

Editorial. To intervene in anomic times

Rosa Maria Paniccia*

* Past Associate Professor, Faculty of Medicine and Psychology of “Sapienza” University of Rome; Director of Quaderni di Psicologia Clinica (Cahiers of Clinical Psychology); Director of the Specializing Course in Psychoanalytic Psychotherapy – Psychological Clinical Intervention and Analysis of Demand. Demand. E-mail: rosamaria.paniccia@fondazione.uniroma1.it

Editoriale. Intervenire in tempi anomici

Rosa Maria Paniccia*

Edgar Morin, 101 anni, filosofo e sociologo francese, nel pamphlet *Svegliamoci!* appena uscito (2022/2022), sceglie come epigrafe la frase di José Ortega y Gasset: “Non sappiamo che cosa ci sta accadendo, ed è precisamente questo che ci sta accadendo”. Morin pensa alla nostra miopia sulla contemporaneità che vede in crisi profonda. Per l’Autore è necessaria una bussola per orientarsi nell’oceano di incertezza in cui siamo dispersi. Per comprendere la storia che stiamo vivendo, dalla marea di estrema destra dilagante in Europa, alla crisi economica, fino al degrado ambientale.

Renzo Carli nel 2006 scriveva:

Perché interrogarsi, ancora una volta, su cosa sia la Psicologia Clinica? [...] Ha perso, alla fine degli anni novanta, una battaglia per l’affermazione professionale, cedendo il passo alla psicoterapia ed alle sue varie scuole ed indirizzi. Rimane, comunque, un’area della psicologia importante e di grande interesse. Perché?

Una risposta può essere trovata in ciò che la Psicologia Clinica ha inaugurato ed ha promosso in Europa: l’idea che la psicologia possa assumere non solo una funzione di studio e di descrizione della realtà, ma anche un ruolo di intervento per il cambiamento della stessa realtà. [...] Un atto, quello [...] dell’intervenire, che le scienze umane (sociologia, economia, antropologia) hanno messo da parte, per privilegiare la funzione di conoscenza; riservando l’eventuale intervento, entro la realtà conosciuta e descritta con proprie categorie e propri modelli, al potere del quale si sono fatte consulenti. La Psicologia Clinica [...] ha elaborato propri modelli e metodi di intervento, concernenti individui singoli come anche strutture organizzative, nei più differenti ambiti e settori del sistema sociale (Carli, 2006, p. 48).

La psicologia clinica potrebbe così occuparsi dell’anomia contemporanea. Per rendere possibile l’intervento è necessaria una riformulazione delle ipotesi più diffuse sulla relazione sociale. In tale ambito non si è andati molto oltre l’alternativa tra il Leviatano di Hobbes da un lato, e la reciproca convenienza del mercato di Adam Smith e John Locke dall’altro. Carli ha formulato una teoria della relazione sociale fondata sulla dinamica collusiva, dove l’agito emozionale, connotato dall’avidità, si traduce nella violenza dei conflitti di potere. Siamo vicini all’*homo homini lupus* di Plauto, poi ripreso da Hobbes, dove la relazione sociale è costantemente minacciata dall’egoismo avido degli uomini, entro il conflitto *mors tua vita mea*. Ma Carli ha anche teorizzato che la relazione sociale può organizzarsi, in rapporto a una “cosa terza”, come possibilità di pensare le emozioni creativamente, produttivamente, esplorativamente. La “cosa terza” è la possibilità, pensando le emozioni che si vivono in una relazione specificamente contestualizzata, di riconoscere le risorse di quel contesto condiviso e di produrre conoscenza (tradotta anche in specifici “oggetti” della realtà) su ciò che si condivide e tramite ciò che si condivide. La relazione vissuta entro la dinamica collusiva che comporta la “cosa terza” non implica il giudizio sull’altro proprio delle dinamiche di potere, ma comporta la verifica di ciò che si fa insieme (Carli, 2020).

È dagli anni Novanta che nel mondo occidentale cresce l’incompetenza a riflettere sulla vita mentale, emozionale, sociale degli umani. Questo non è senza conseguenze sulla crescita di anomia. Morin ha 101 anni. È uno degli ultimi di una “vecchia guardia” che ha molto lavorato sul dare senso ai mutamenti culturali. Le scienze sociali, idealmente incaricate di dare senso alle dinamiche della convivenza, tendono però a seguire l’andamento delle culture; in una stagione afona, possono divenire afone. *La Repubblica*, il 17 agosto 2022, dopo una panoramica del mondo allo sfascio, dove spiccavano deriva economica e disastri della guerra, con navi russe che bloccavano l’Adriatico, si rivolgeva al lettore come a un individuo preoccupato del suo piccolo

* Già Professore Associato presso la Facoltà di Medicina e Psicologia dell’Università di Roma “Sapienza”, Direttrice di Quaderni di Psicologia Clinica, Direttrice del Corso di Specializzazione in Psicoterapia Psicoanalitica – Intervento Psicologico Clinico e Analisi della Domanda. E-mail: rosamaria.paniccia@fondazione.uniroma1.it

benessere acontestuale, e per quanto concerne le relazioni, invitato ad avere virtù moralistiche di cui la psicoanalisi ci ha detto la grande pericolosità.

David Le Breton (2022) consigliava di camminare per arrivare a sé stessi. Il sociologo francese spiegava come nell'epoca della velocità la passeggiata stimoli il corpo e l'intelligenza. Uscire di casa e andare per boschi a piedi libererebbe dai vincoli e si disporrebbe di sé in piena sovranità, abbandonando identità, aspettative di altri, responsabilità, la propria storia. Si vivrebbe una felice scomparsa di sé. Finalmente faremmo come ci pare, mentre la mente divagherebbe in tutta libertà, aperta a ogni sollecitazione, in uno stato permanente di allerta "buona". Gli incontri con gli altri umani, tornati al medesimo felice stato primigenio, avverrebbero in reciprocità e solidarietà. In questa situazione le condizioni personali di dolore e instabilità si risolverebbero. Nello stesso numero de *la Repubblica* appariva un articolo dal titolo: *Sacrificio: la parola che non sappiamo più insegnare ai nostri figli*. L'Autore, Romagnoli, dice che chiese a Madre Teresa morente cosa contasse di più nella vita.

La risposta arrivò forte e chiara, ripetuta per tre volte: "Il sacrificio! Il sacrificio! Il sacrificio!". [...] Le madri lo insegnano, con l'esempio e con la parola. [...] Talvolta ci piace mettere nuovi nomi alle vecchie bandiere. Non si parla più di "sacrificio". Si usa "resilienza". Ma quanto era più bello quell'altro termine. Quanto più vero. Sarà forse anche per questo che le madri hanno smesso di insegnare ai figli il valore del sacrificio (Romagnoli, 2022, n.d.).

L'Ordine degli psicologi parla da tempo di benessere ed equilibrio emotivo individuali come obiettivo dell'intervento psicologico. Nel 2015 l'ENPAP esplora il rapporto tra offerta degli psicologi e domanda del mercato. Gli psicologi percepiscono una domanda che cambia, ma il mutamento è visto come ostacolante più che come occasione di sviluppo. In una contemporaneità in crisi anomica, l'equilibrio emotivo e promuovere il benessere individuale divengono centrali. Si dice pure che manca una legittimazione della professione in ambiti non "sanitarizzati": organizzazioni di servizio o produttive, scuole, tribunali. Lo psicologo è legittimato ad agirvi solo su difficoltà sanitarizzate, non su altre come lo sviluppo organizzativo. Un confronto con ricerche precedenti mostra che la restrizione, nella rappresentazione delle persone, del campo d'azione dello psicologo – dalla domanda di intervento anche su problemi sociali e organizzativi alle sole esigenze individuali – è cresciuta nel tempo invece di diminuire (Panizza & Dolcetti, 2022).

Se la psicoterapia è ciò che ci si aspetta dalla professione psicologica, vediamo cosa se ne dice.

L'APA (The American Psychological Association), nel 2012 dice che gli obiettivi della psicoterapia consistono nell'assistere le persone perché modifichino quello che vogliono – di loro stesse – nella direzione che vogliono. Il fondamento concettuale è il pragmatismo americano, che nega la rilevanza dei fondamenti concettuali della prassi. La verifica coincide con il successo dell'azione psicoterapeutica. Si ripete che tra le varie psicoterapie non si trova la desiderata differenza di esito (APA, 2012).

In Italia Paolo Migone, psichiatra, si pronuncia più volte sul tema. La psicoanalisi è una psicoterapia come le altre, e ha l'obiettivo di tutte le psicoterapie: si cura – in molti modi – un individuo. Nelle psicoterapie vale sempre il verdetto di Dodo del 1936: sono tutte ugualmente efficaci, dunque tutte meritano un premio. Quanto alla ricerca sul processo, su ciò che "davvero si fa", si sono cercati metodi per controllare la soggettività del clinico, per esempio con il Q-sort. Ma tutto questo alla clinica non serve; anzi, più la ricerca è "ben fatta", meno serve, perché la clinica non funziona con queste perfette coerenze immaginate dai ricercatori. Però è necessario per fare ricerca: se per la psicoterapia ci volesse un metodo differente da quello empirico, replicabile, oggettivo, ci vorrebbe un metodo diverso per ogni problema. Si arriva al paradosso: la ricerca è inutile, ma necessaria. La speranza è questa: un domani le neuroscienze diranno come avviene questo processo, che oggi sembra realizzarsi in tante e tanto varie modalità (Migone, 2008; Ponsi, 2013).

Nel 2007, con Dazzi e De Coro le cose erano già poste nei medesimi termini. Nella psicoterapia la ricerca deve essere empirica, ma l'obiettivo è definito dal senso comune, nei termini di malessere/benessere soggettivo. L'individuo che deve disporre di sé in piena sovranità abbandonando identità, aspettative di altri, responsabilità, la propria storia di David Le Breton ha una genealogia. Marzano e Urbinati (2017), citati in un articolo proposto in questo numero di *Quaderni* (SPS, 2022), definiscono apocalittici coloro che rimpiangono una società autoritaria che sta cedendo il passo a relazioni più orizzontali. Gli apocalittici lamentano l'eccesso di democrazia, che comporterebbe perdita dei valori e relativismo radicale. Ma nella società autoritaria il sistema era tutto, l'individuo nulla. La società orizzontale è fatta di individui eguali e autonomi. Ciascuno si dirige dove crede, ed è tanto responsabile dei danni che fa, quanto padrone del senso delle cose che fa. Migliorano anche le relazioni, che saranno più autentiche. Gli Autori aggiungono che "Forse è un modello un

po' troppo angloamericano, ma viviamo in un mondo forgiato da quella cultura, perché respingerla solo perché non è nostra? Cosa è nostro del resto?" (Marzano & Urbinati, 2017, p.29).

Saremmo quindi al tempo stesso forgiati e liberi. Vorremmo, con *Quaderni*, proporre un'alternativa non al senso comune, ma all'imperialismo del senso comune. L'obiettivo dell'intervento psicologico clinico può essere il pensiero. Pensare criticamente il senso comune che ci abita e forgia. Per recuperare gradi di libertà. Per Morin la frase "Non sappiamo che cosa ci sta accadendo, ed è precisamente questo che ci sta accadendo" è adatta ai nostri tempi bui. Ma per la mente dell'inconscio polisemico il rapporto tra mondo esterno e mondo interno è sempre vicino a tale incertezza. Lavora sulla confusione, in modo anche fertile. A partire da questo, Carli (2019) ha proposto di rivalutare l'anomia e con essa la competenza a pensare che può far a meno dell'appartenenza rassicurante e alienante a sistemi di potere consolidati e "stabili", accettando una posizione culturale e strutturale di minoranza che può porsi interrogativi.

Bibliografia

- APA (2012). Recognition of Psychotherapy Effectiveness. Retrieved from <https://www.apa.org/about/policy/resolution-psychotherapy>
- Carli, R. (2006). Psicologia clinica: Professione e ricerca [Clinical psychology: Profession and research]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 48-60. Retrieved from <http://www.rivistadipsicologiaclinica.it/ojs/index.php/rpc/article/view/293>
- Carli, R. (2019). Rivalutiamo l'anomia [Let's reconsider anomie]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 14(2), 7-20. doi: 10.14645/RPC.2019.2.777
- Carli, R. (2020). *Vedere, leggere, pensare emozioni: Pagine di psicoanalisi* [Seeing, reading, thinking about emotions: Pages of psychoanalysis]. Milano: FrancoAngeli.
- Dazzi, N., & De Coro, A. (2007). Editoriale. Psicoterapia e ricerca empirica: Due termini inconciliabili o la proposta di un nuovo paradigma nella psicologia clinica? [Editorial. Psychotherapy and empirical research: Two irreconcilable terms or the blueprint for a new paradigm in clinical psychology?]. *Rivista di Psicologia Clinica*, 1, 1-9. Retrieved from <https://www.rivistadipsicologiaclinica.it/ojs/index.php/rpc/article/view/12/791>
- Le Breton, D. (2022, 17 agosto). *Camminare per arrivare a se stessi* [Walking to get to yourself]. la Repubblica. Retrieved from https://www.repubblica.it/cultura/2022/08/17/news/camminare_per_ritrovare_se_stessi_intervento_sociologo_francese_david_le_breton-362057682/
- Marzano, M., & Urbinati, N. (2017). *La società orizzontale: Liberi senza padri* [The horizontal society: Free without fathers]. Milano: Feltrinelli.
- Migone, P. (2008). Ancora su psicoterapia e ricerca "scientifica" [More on psychotherapy and "scientific" research]. *Il Ruolo Terapeutico*, 108, 49-63. Retrieved from <http://www.psychomedia.it/pm/modther/probpsiter/ruoloter/rt108-08.htm>
- Morin, E. (2022). *Svegliamoci!* [Let's wake up!] (A. Neve, Trans.). Sesto San Giovanni: Mimesis Edizioni (Original work published 2022).
- Paniccia, R.M., & Dolcetti, F.R. (2022). Come cambia l'immagine dello psicologo entro una cultura della convivenza in crisi: Una ricerca [How the image of the psychologist changes within a culture of coexistence in crisis: A research]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10(1), 28-45. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>
- Ponsi, M. (2013, 23 marzo). *Paolo Migone: "Intervista sul rapporto fra clinica e ricerca in psicoterapia"* [Paolo Migone: "Interview on the relationship between psychotherapy practice and research"]. SpiWeb. Retrieved from <https://www.spiweb.it/la-ricerca/ricerca/ricerca-empirica/migone-p-2013-intervista-sul-rapporto-fra-clinica-e-ricerca-in-psicoterapia/>
- Romagnoli, G. (2022, 17 agosto). *Sacrificio: La parola che non sappiamo più insegnare ai nostri figli* [Sacrifice: The word we can no longer teach our children]. la Repubblica. Retrieved from <https://www.repubblica.it/moda-e>

beauty/d/opinioni/2022/08/17/news/sacrificio_delle_madri_roberto_benigni_premio_oscar_discorso
_ringraziamento-360399551/

SPS Studio di Psicosociologia (2022). Neo padri: Una ricerca sul vissuto, circa il loro ruolo di padri, di uomini che hanno avuto un bambino da poco [New fathers: A research study on the emotional experiences, about their role as fathers, of men whom a child was born to recently]. *Quaderni di Psicologia Clinica*, 10(2), 19-43. Retrieved from <http://www.quadernidipsicologiaclinica.com>